

# La stoccata di Fitto: «Fondi Campania fermi per il merito»

## L'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI CONFERMA LE PERPLESSITÀ SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

### IL CONFRONTO

Adolfo Pappalardo

«Per me potremmo firmare domani mattina come oltre il 30 giugno, non è un problema di date ma è un problema di merito», spiega il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto riferendosi al riparto dei fondi Fsc per la Campania su cui da mesi c'è uno scontro durissimo con Vincenzo De Luca. L'esponente del governo Meloni arriva puntuale, ieri mattina, a palazzo Partanna vede il mondo delle imprese, capitanate dal suo presidente Costanzo Jannotti Pecci. Non è una visita istituzionale ma fa parte della serie di incontri organizzati da palazzo Partanna con tutti i leader dei partiti in vista delle Europee. Ma è naturale come a Napoli si viri proprio sulla questione dei fondi congelati. «È importante sapere per gli imprenditori - spiega il ministro alla platea - quale sia lo stato dell'arte del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Sarebbe molto utile che un po' tutti andassero a vedere quale è il livello di spesa di quelle risorse. Noi - spiega - abbiamo due diverse fonti di finanziamento, una sono le risorse della Coesione Europea sulle quali la quota di cofinanziamento nazionale e regionale sostanzialmente non viene spesa: i fondi europei hanno visto un taglio di importanti risorse che sono state utilizzate per il Covid, quindi le percentuali si fanno contando questa parte». E aggiunge: «Poi ci sono le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, risorse nazionali 2014-2020, su cui vanno lette le percentuali di spesa. Dopo questi passaggi parliamo della programmazione 2021-2027, sulle quali non c'è nessun ritardo ma c'è un lavoro di dettaglio che si sta facendo e che ha visto il superamento di tutte queste difficoltà con quasi tutte le Regioni». «Non ci sono ministri capricciosi o dispettosi. Come è noto un accordo si firma se sono state risolte tutte le questioni. Nel frattempo mi piace sottolineare come noi - puntualizza Fitto rimarcando il differente approccio tra il governatore De Luca e il sindaco Manfredi - abbiamo assegnato 1,2 miliardi per il recupero di Bagnoli: merito del governo e del premier Meloni. Quindi bisogna ricordare che abbiamo sottoscritto 18 intese con 18 regioni anche di colore politico diverso dal governo, perché c'è un approccio diverso. E ora stiamo lavorando con tre regioni (Puglia, Campania e Sardegna, ndr)».

### LO SCENARIO

Con il ministro che, più volte, insiste sul fatto che non ci siano pregiudizi verso la Campania o su chi la governa. Anzi in un passaggio sulle Zes sottolinea «come quella campana è l'unica che ha funzionato bene». Ma il problema è «evitare che i rubinetti d'acqua vengano lasciati aperti anche quando non serve», usa questa metafora. Ovvero, dice poi, «questo non è un tema collegato alla Campania ma alle modalità di spesa di queste risorse: motivo per il quale abbiamo fatto una riforma - sottolinea - sul fondo di Sviluppo e coesione che va in questa direzione. Ovvero creare le condizioni per spendere, evitare una polverizzazione di interventi e che dopo 6, 8, 10, 15 anni ancora devono essere spesi i finanziamenti. Basta mille rivoli non in progetti strategici: serve invece avere un cronoprogramma finanziario e temporale in modo che si sappia da quando vengono date le risorse, quando vengono spese».

Dall'altro del desco gli imprenditori che plaudono. Da Marilù Faraone Mennella a Costanzo Jannotti Pecci. «Condividiamo la linea del governo sui fondi Fsc per un unico salvadanaio e una regia unica», spiega il presidente degli industriali che, però, tiene a rimarcare le perplessità sull'Autonomia differenziata: «In linea di principio, lo ripeto anche qui, noi siamo contrari». Ma la domande a Fitto vertono su più punti. Dalle direttive green imposte sul patrimonio edilizio ai crediti di imposta. «Stiamo lavorando per migliorare il testo. Crediamo che non possa esserci un vestito per tutti: il patrimonio edilizio di Stoccolma non è certamente uguale a quello di Roma», spiega il ministro al numero uno dei costruttori Angelo Lancellotti sul primo punto mentre sul secondo rimarca: «Abbiamo approvato il decreto di attuazione del credito d'imposta e quindi la struttura e tutto il meccanismo della zona economica speciale».

### LO SCONTRO

A distanza, proprio sui fondi Fsc, replica il governatore De Luca: «Arriveremo comunque alla fine di giugno, augurandoci che rispettino perlomeno le sentenze del Consiglio di Stato», dice rivolto al governo senza citare Fitto. Poi si rivolge direttamente alla Meloni. «Quando sblocchi i sei miliardi di euro a vantaggio dei cittadini campani? Punto. Il resto sono chiacchiere inutili», dice intervenendo ad Arzano senza aggiungere altro o personalizzare dopo lo scontro dell'altro giorno sul battibecco di Caivano («Mi risulta che ci sia stata un'offesa grave nei confronti del presidente del Consiglio. E una risposta che ha sottolineato la gravità di questa offesa», sottolinea Fitto ieri a Napoli).

«Stiamo combattendo da un anno per sbloccare i Fondi sviluppo e coesione, 6 miliardi di euro della regione Campania: il 3 agosto dello scorso anno è stato fatto questo riparto. Avremmo avuto un anno di tempo per aprire i cantieri. Ma siccome abbiamo un governo totalmente inefficiente ed inconcludente - rincara De Luca - con qualche furbizia in termini di discriminazione politica, abbiamo perso un anno. Abbiamo avuto ragione al Tribunale amministrativo della Campania, abbiamo avuto ragione al Consiglio di Stato e ancora non si decide a siglare l'accordo di coesione che la Campania ha mandato a Roma l'11 ottobre del 2023». Infine aggiunge: «Il governo nazionale in questo momento parla di tutto, meno che delle cose concrete di cui si deve parlare. È stato un anno di tempo perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA